

Sondaggi Ancora tanti gli indecisi

ROMA La moltiplicazione dei sondaggi traccia il grafico della febbre elettorale che sale. Ma al netto dell'enfasi o della delusione che a seconda dei casi segue dopo ogni rilevazione restano alcuni punti fermi.

Il vento spinge nella direzione del Pd di Pier Luigi Bersani e della sua coalizione di centrosinistra. Su questo concordano tutti. Da quelle parti c'è aria di vittoria annunciata. Si può oscillare di un punto, due o tre in percentuale ma la vittoria virtuale non è discussione. Così come tutti i rilevamenti condotti in questi ultimi giorni

confermano la crescita graduale del Centro, la Lista Monti che al suo interno contiene Udc e Fli. Soltanto Euromedia, l'istituto guidato da Alessandra Ghisleri vede un Monti che arranca, fermo sui pedali, che non va oltre un modesto 5%. Per tutti gli altri il Terzo polo se la batterà con il Pdl. E non era affatto scontato: Il Professore si presentava per la prima volta agli elettori parlando il linguaggio del candidato premier una volta dimesso gli abiti del tecnico.

Un altro dato che sembra mettere tutti i sondaggisti vie-

ne dagli effetti prodotti dalla controffensiva del Cavaliere. Da quando è riapparso sulle tv il Pdl ha iniziato a risalire dal pozzo in cui era finito nei giorni di Batman-Fiorito. E c'è un altro dato ancora che emerge con una certa chiarezza: la presunta forza persuasiva del web rimasto oscurato dalla «vecchia» tv. A pagarne le conseguenze è stato soprattutto Beppe Grillo e il suo Movimento. Stelle in leggerezza ma costanti calo. Il futuro forse non è ancora iniziato.

Claudio Marincok

© RIPRODUZIONE RISERVATA

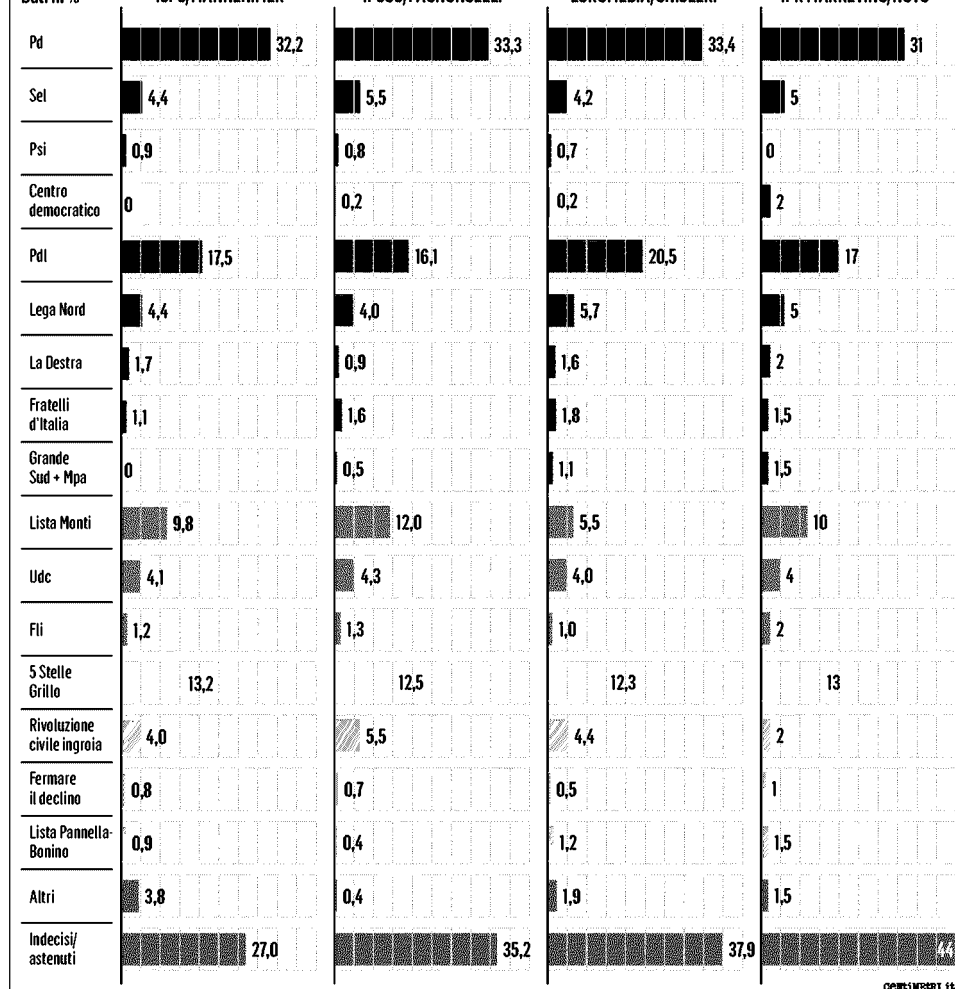
Intenzioni di voto alla Camera

ULTIMI SONDAGGI REALIZZATI

Sondaggi realizzati nell'ultima settimana e pubblicati sul sito della Presidenza del Consiglio

Nel compilare questa tabella, per questioni di spazio, non viene indicata la totalità delle forze politiche che si presentano alle elezioni del 24 e del 25 febbraio

Dati in %



CEPTIME.IT



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

«Il Centro in crescita lenta ma costante»

ISPO

ROMA Il centrodestra che recupera posizioni e risale. Il centro legato al premier Mario Monti in crescita graduale ma costante. «Di questo passo potrebbe anche raggiungere il 15% o il 16% - si sbilancia Renato Mannheimer - molto dipenderà dai prossimi giorni di campagna elettorale. Certo è che Berlusconi da quando è tornato in campo è apparso più convincente. Si è rivolto prevalentemente al suo elettorato, quello che gli ha girato le spalle e che lui spera come massimo risultato possibile di recuperare. Può riprendersi il Cavaliere ma molto dipenderà da come lui andrà in tv e dagli altri leader. Ben sapendo che tutto si deciderà



Renato Mannheimer

come al solito soltanto negli ultimi 10 giorni». L'istituto di Mannheim - Ispo/3G Deal & Research Srl - colloca il Pd di Bersani al 32,7, più o meno in linea con tutti gli altri sondaggi. «Nell'ultimo giorno è calato «almeno rispetto al boom delle primarie dove raggiunse la sua punta massima», torna a spiegare il sociologo, ormai una presenza fissa a Porta a porta. Nonostante il vantaggio accumulato dal centrosinistra il risultato finale non è affatto scontato.

La quota di indecisi, secondo l'Ispo, è ancora molto alta (27%) e le forze in campo rispetto alle passate competizioni elettorali si sono moltiplicate. Facce nuove, candidati mai visti. Più donne nelle liste. Un dato comune in tutti i sondaggi è la lenta erosione di simpatie del Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo (13,2% secondo l'Ispo). Ma il gradimento sul web è sempre difficile da misurare. Mannheimer, docente alla Bicocca di Milano, spiega: «Berlusconi sa bene quello che deve fare: riconquistare i voti che ha perso. Impresa non facile ma ci sta provando. Monti andando in tv come sta facendo può pescare simpatie soprattutto nel centrosinistra. Mentre Grillo rimanendo sul web alla lunga rischia di avere meno appeal».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La coalizione di sinistra sfiora il 40%»

IPSOS

ROMA I democrat più Sel insieme fanno il 39%. La lista Monti è al 12%, Udc al 4,3% e Fli all'1,3%. Mentre il Pdl tocca la punta più bassa fra tutti i rilevamenti: il 16,1%. La foto scattata dall'Ipsos, l'istituto presieduto da Nando Pagnoncelli è quella che Pier Luigi Bersani sicuramente preferisce. Tanto più che al conteggio del centrosinistra potrebbe finir sommata in caso di desistenza per il Senato (di cui qualcuno già parla) anche la Lista di Antonio Ingroia, Rivoluzione civica, data intorno al 5,5%. Il sondaggio condotto dall'Ipsos lo scorso 7 gennaio non regala nulla però al centrodestra. Forse per-

ché coglie «l'allungo», il vantaggio massimo accumulato dal Pd dopo i giorni (e gli spot) delle primarie e delle parlamentarie.



Nando Pagnoncelli

Il sondaggio nei giorni immediatamente successivi alle festività è importante per un'altra ragione: misura anche l'accoglienza che gli italiani digerito il panettone hanno o meglio avrebbero riservato a Mario Monti nei giorni in cui il Professore da tecnico si trasmutava nella nuova versione di politico come tutti gli altri. Per alcuni si è umanizzato, per altri no. Ma in totale la sua coalizione di centro porterebbe a casa, sempre secondo Pagnoncelli, il 17,6%.

L'Ipsos assegna poi appena un 4% risicato alla Lega Nord, solo lo 0,9% alla Destra di Storace e un deludente 1,6% a Fratelli d'Italia, la formazione della Meloni e di Crosetto. In coda al rilvamento, l'Ipsos ha rivolto poi alcune domande agli intervistati per cogliere l'umore generale. In 62 su 100 hanno risposto che il ritorno in campo di Berlusconi «è solo una ripetizione di se stesso, senza alcuna novità». Solo 11 pensano invece che il Cavaliere «sia sempre il migliore come nelle campagne elettorali del passato». Trentaquattro elettori su 100 sono certi che vincerà Bersani e diventerà presidente del Consiglio, mentre 31 (sempre su 100) sono convinti che «nessuno avrà la maggioranza in Parlamento e nascerà una grande coalizione con Monti di nuovo premier».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Per il Cavaliere sarà dura la gente è critica»

EUROMEDIA

ROMA E' la sondaggista preferita da Berlusconi. Anche se a lei, Alessandra Ghisleri, questa definizione non piace. Si narra che fu proprio lei nell'estate scorsa a convincere, numeri alla mano, il Cavaliere che poteva tornare in campo. Eppure erano i giorni in cui imperversava lo spread, per il leader del Pdl insomma non tirava una bella aria. «Il riposizionamento del centrodestra e di Berlusconi sembra il dato più forte di questi ultimi giorni - ripete e quasi rivendica ora la direttrice di Euromedia Research che accredita al Pdl un generoso 20,5% contro il 33% del Pd - molti dei voti volati via sono ancora parcheggiati nell'area degli indecisi. E' lì che l'ex premier può ancora pescare». Il Cav. non è nuovo a rimonte, anche se stavolta la sua im-



Alessandra Ghisleri

agine dal piccolo schermo è uscita con qualche ruga in più. «Sta cercando di proporsi come uomo saggio ed esperto. La situazione però adesso è molto diversa dal 2006 quando recuperò quasi 10 punti in 8 mesi. La gente con lui è molto più critica, non fa finta. E ci sono più forze in campo, il Pd ha compiuto ormai un percorso di un certo tipo e ora è in vantaggio. La coalizione di centrosinistra secondo i nostri rilevamenti viaggia intorno al 38%. Fino alla fine bisognerà tener conto di molte variabili dipendenti. Primo fra tutti il peso inficiante che potranno avere sul voto le candidature. Monti (la sua lista nel sondaggio è al 5%, ndr) ha chiamato la Vezzali e la Minetti, donne che hanno vinto tutto. Funzioneranno nei loro reciproci mondi». Tra le forze nuove in cam-

po spicca la previsione su Rivoluzione Civica, la lista di Antonio Ingroia (4,4% secondo Euromedia) che ha inglobato gran parte dell'Idv di Di Pietro e gli arancioni di de Magistris. «La gente è molto più informata di qualche tempo fa - spiega ancora la Ghisleri - ognuno ha un suo palinsesto, anche gli indecisi non sono più sbandati». A sinistra Sel, il partito di Nichi Vendola, è dato in ribasso al 4,2%. «Rischia di essere cannibalizzato dal Pd che ha molta più forza mediatica e può risucchiarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Grillo in calo la scelta del web lo penalizza»

IPR MARKETING

ROMA I Grillini intorno al 13% «pagano il prezzo di restare sul web» e potrebbero perdere ancora colpi. Ma la partita anche per chi snobba le televisioni e vede i talk show come fumo negli occhi è ancora aperta. Anzi: è tutta da giocare. Gli indecisi sono ancora nella terra di nessuno e alla fine faranno pendere la bilancia dalla parte del vincitore. Lo dice anche l'ultimo sondaggio reso pubblico dell'Ipr marketing, l'istituto guidato da Antonio Noto. Osservatorio puntato spesso sul Sud e forse anche per questo interessante. «In ballo c'è un patrimonio di voti che oscilla tra il 18% e il 19% - commenta i dati raccolti Noto - il fatto più importante dei giorni scorsi, la sorpresa, insieme al calo



Antonio Noto

di Grillo, resta la doppia veste di Monti, il passaggio da presidente del Consiglio a candidato premier. A mio parere se il Professore avesse comunicato anche prima come lo ha fatto in questi giorni l'azione del suo governo sarebbe stata sicuramente più efficace». Il campione intervistato da Ipr Marketing assegna alla coalizione di Monti il 16%, con ~~UDC~~ al 4% e Fli al 2%. La Destra non va oltre un 2% e la Lega Nord è ferma al 5%. «Voteremo per la terza volta con il Porcellum e anche in questo caso a decidere saranno i leader. Ormai lo abbiamo imparato». Che peso potrà avere la scelta dei candidati nelle liste? «Non credo che incideranno più di tanto. La gente è ormai stanca, la lotteria dei nomi dà fastidio». L'Ipr assegna solo il 2% ad Antonio Ingroia e alla sua Lista Rivoluzione civica. Stesso risultato per il Centro democratico di Bruno Tabacci apparentato con il Pd. Che insieme alla coalizione di centrosinistra mette insieme il 38%. Poi c'è Sel, il partito guidato dal governatore pugliese Nichi Vendola, in media con le rilevazioni degli altri istituti, nel sondaggio di Noto si attesta al 5%. «Non ha la stessa potenza mediatica del Pd perciò rischierà di restare schiacciato. Più che dalle televisioni Sel trae il suo consenso soprattutto tra i lavoratori e nel mondo del sindacato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA